

_Lettera_N_1018

Al cardinale Costantino Patrizi

Torino, poster. 29 marzo 1867

Eminenza Reverendissima,

La sua Lettera, Eminenza Reverend.ma, fu per me di grande consolazione perché mi dava lume e ragioni che in questo momento mi sono cotanto necessari. Io le professo la più sentita gratitudine e prego Dio che la rimeriti degnamente. L'osservazione che si fa per le dimissorie è ottima, vale a dire abbiassi l'approvazione diocesana prima dell'approvazione apostolica. Ma si potrebbe considerare come approvazione di più Vescovi le loro commendatizie già inviate a Roma e molte altre che a semplice cenno io potrei inviare. In questo modo furono approvati, non parlando degli antichi, ultimamente gli Oblati di Maria ed i Preti della Carità. Per avere l'approvazione diocesana bisogna che l'Istituzione non abbia comunione di case, come sono gli Oblati di S. Carlo, ma dal momento che si mette per base la comunione di case l'approvazione sembra soltanto avere luogo qualora un vescovo giudicasse di affidare l'amministrazione di qualche educando o ricovero alla congregazione in discorso.

Avvi poi un'altra ragione per non invitare l'Ordinario ad una regolare approvazione, perché se questa si avverasse la Congregazione sarebbe tosto considerata come corpo morale quindi soggetta all'autorità civile. Non così dell'approvazione pontificia, che unicamente mi occorre, affinché la Società di S. Francesco di Sales possa esistere e conservare lo scopo fondamentale che i suoi membri siano religiosi in faccia alla Chiesa e liberi cittadini in faccia alle civili autorità. Questa clausola ultima fu sempre quella detta e ripetuta dal Santo Padre come cosa indispensabile.

Aveva già la rinnovazione della commendatizia di questo nostro Vicario Generale con preghiera di farla pervenire a quelle mani o quello ufficio cui può riguardare. Se mai potessero tornare utili altre commendatizie le farei tosto fare e spedire a destinazione.

Eminenza, io non cerco altro che stabilire un modo regolare e perseverante per assistere ed amministrare gli oratori festivi e le case di ricovero dalla Divina

Provvidenza a me affidate. Ella faccia quel che può e si assicuri che, oltre la nostra incancellabile gratitudine, avrà grandi benedizioni celesti che ogni dì pioveranno sopra di V. E., se, come speriamo, la nostra società sarà approvata, e che secondandone lo scopo si guadagneranno anime al Signore.

Mentre in fine la prego di dare benigno compatimento al rinnovato disturbo reputo ad alto onore di poterle baciare la sacra porpora e di professarmi Della E. V.

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.